



La Pistoiese adesso sogna

Ha raggiunto il terzo posto, anche se in condominio - Pisa ancora saldo in vetta alla «C-1»

Pistoiese al terzo posto. Con il pareggio esterno sul campo del Rimini gli arancioni hanno agganciato il Pescara, sconfitto in casa dall'imprendibile Udinese, ed ora cominciano davvero a credere al gran balzo verso la serie A.

Al traguardo finale mancano ancora sei tappe e può succedere di tutto, però la squadra più in salute sembra proprio quella del presidente Melani: non perde da un secolo, vince in casa e pareggia fuori, sale su in classifica sulle ali di un crescendo rossiniano di entusiasmo.

Pare proprio che non manchi nulla per entrare trionfalmente nell'olimpo del calcio e a noi l'irresistibile ascesa dell'11 toscano riguarda un po' il viaggio dantesco nel regno dell'oltretomba: prima l'inferno della serie D poi gli anni trascorsi nel purgatorio della C e della B ora l'arrivo sulla soglia della beatitudine celeste.

Tutto il contrario della povera Lucchese che è ripiombata davanti alla soglia dell'inferno, sospinta da colpi di goal dagli undici terribili diavoli del Campobasso.

Costoro sono arrivati a Porta Elisa muniti di corna, coda e forcone, e hanno infilato alla squadra di Menegalli un'altra terribile sconfitta che riduce al lumicino tutte le speranze di

salvezza. Deve stare attento anche l'Arezzo, che, malgrado il licenziamento dell'allenatore, è stato sonoramente bastonato a Salerno ed è ormai invischiato nella lotta per non cascare in C 2.

In testa il Pisa si è fatto prendere un punto in casa del Bari, il Matera ha perso a Reggio Calabria, mentre il Catania vittorioso si è rifatto sotto con toni minacciosi. La promozione a noi sembra ancora tutta da giocare anche se i toscani possono contare su due punticini di vantaggio sulla terza in classifica.

Ma è in C 2 che l'incertezza sul successo finale sfiora quella che si respira leggendo un intricato libro giallo.

Mancano solo quattro giornate alla fine, ma tutto è ancora avvolto nella nebbia del mistero.

I posti disponibili sono due ma ci sono tre squadre appaltate in testa, altre due seguono ad un punto, una altra infine tallona a due lunghezze.

Domenica poi ne sono successe di tutti i colori: il Montecatini ha punito una Carrarese che sembrava ormai lanciata verso la promozione, la Ceretese ha vinto di prepotenza a Olbia, agganciando gli apuani, la Sanremese è andata a bastonare il Montevarchi ed è salita anche

essa in testa alla fila. Imperia e Sangiovanese, dal canto loro, si sono divise salomonicamente il bottino e restano lì ad un solo metro dalla vetta. In questi casi è impossibile fare pronostici.

È probabile che, come in ogni giallo che si rispetti, i volti dei due «assassini» si scopriranno solo all'ultimo fotogramma.

La Carrarese e la Ceretese sembrano favorite, ma l'Imperia è sempre guardata.

La verità è prossima, il morale è alle stelle.

La sorpresa maggiore verrebbe comunque dalla Ceretese, una squadra che rappresenta solo 5 mila abitanti.

Più chiare le acque della serie D. Mancano due partite alla fine e il Pietrasanta appare ormai promosso, mentre sembra ancora difficile la posizione della Rondinella.

Domenica i fiorentini sono stati malamente sgambettati dal Sant'Elena, la squadra con la quale avevano fatto coppia fissa da tanto tempo.

Ora la povera Rondinella rischia di finire in gabbia, di perdere anche il secondo posto e di mancare la promozione in C 2. Che beffa sarebbe. E dire che di solito le rondini fanno primavera!

v. p.



Svanito l'obiettivo UEFA

Paolo Carosi, l'allenatore della Fiorentina, sabato scorso nel compilare la scheda del Totocalcio per «l'Unità», per quanto riguardava la partita Inter-Fiorentina aveva messo un 1 e un 2 ed aveva anche spiegato le ragioni di questa scelta: alla Fiorentina, se vuole sperare di partecipare alla Coppa UEFA, un pareggio non va bene.

O' vince oppure rimane sconfitta. Cosa sia accaduto a San Siro è ormai noto.

La Fiorentina grazie ad un gol di rapina di Sella e ad una magistrale rete di Restelli (il suo gol è stato premiato alla domenica sportiva ed è anche risultato il migliore del mese) si è assicurata i due punti.

Solo che il Napoli riuscendo a pareggiare a Verona (correndo numerosi rischi) non è stato superato.

Fiorentina e Napoli hanno finito il campionato a quota 32 e alla Coppa UEFA vi parteciperanno i napoletani grazie alla differenza reti.

È un peccato che la squadra viola non abbia potuto tornare nel giro internazionale ma allo stesso tempo crediamo che ciò sia servito da lezione per i dirigenti per il futuro.

Lo stesso Carosi ha già dichiarato che alla Fiorentina edizione '79-80 per poter competere con i migliori occorrono almeno tre giocatori: un difensore, un centrocampista da affiancare a capitano Antognoni ed un attaccante capace di realizzare almeno 10 gol a stagione.

Un programma che non si presenta di facile realizzazione visto il deficit che presenta la società: una operazione rafforzamento che però potrebbe anche verificarsi se gli «addetti ai lavori» si sapranno muovere con accortezza alla riapertura delle liste di trasferimento.

PRATO — 80 mila tessere, 15 comitati territoriali, tra provinciali, mandamentali e zonali: 10 leghe sportive costruite nell'arco di due mesi. In discipline «nuove» come la ginnastica artistica.

È la radiografia dell'UISP toscana, un'organizzazione che fa dello sport un'attività di massa non uno slogan ma un fatto concreto e reale.

I problemi però non mancano. E soprattutto di questi si è discusso sabato scorso a Prato al circolo «La Libertà» di Viaccia, dove si è tenuta la prima conferenza di organizzazione dell'UISP.

Un fatto significativo per questa associazione, una verifica su tutta l'attività fin qui svolta, in preparazione della conferenza di organizzazione nazionale dell'Atletica che si terrà alla fine di giugno a Torino. 102 delegati in rappresentanza delle varie società sportive, delle leghe, hanno partecipato a questa giornata di discussione, in una città, è stato sottolineato, che è avanzata nel campo dell'attività sportiva come tutto di massa.

«La società sportiva protagonista di un nuovo ruolo dello sport in Toscana» era questo il tema della conferenza. La discussione aperta da una relazione del presidente dell'UISP regionale Lorenzo Bani, ha analizzato sia gli aspetti organizzativi propri dell'associazione, sia le linee di intervento per la realizzazione di un nuovo modo di intendere lo sport.

Non è stato un atto contemplativo del pur importante risultato raggiunto, per scavalcare al fondo delle questioni. Non poteva mancare il riferimento alla campagna elettorale, durante la quale, si è detto l'UISP non intende snobbare ma presentarsi con una politica chiara e seria.

Quale politica? È presupposto primo per costruire una politica di cambiamento della società, vedere lo stato di salute organizzativa e politico dell'associazione.

Lo stato di salute si è espresso il relatore — un periodo di stasi dell'associazione, ed una mancanza di iniziative verso l'esterno.

Come pure difficoltà di co-

Sport per tutti dice l'UISP

Si è tenuta a Prato la prima conferenza di organizzazione - 102 delegati in rappresentanza delle società sportive - Interrogativi e proposte



no state nel fare avanzare il processo di unificazione con l'ARCI, che in passato in Toscana è avvenuto sopra la testa del movimento, soprattutto a spese dell'UISP, che talvolta si è chiusa in se stessa.

L'unificazione deve avvenire sui contenuti, ed è questo l'unico modo per superare le difficoltà del passato.

Quali, però, i contenuti su cui sviluppare l'azione: e in che direzione? La risposta è venuta immediatamente.

Occorre, è stato detto nella relazione e negli interventi, riportare un discorso ai giovani, soprattutto, cominciando a loro problemi, la nostra azione, anche quella dello sport.

Le strutture del movimento associazionistico sono un

grossa veicolo di aggregazione, ma spesso non vanno al di là dei servizi.

Ciò che invece è necessario è riuscire a dare risposte nuove, ai problemi che questi giovani pongono, e in modo diverso dal passato.

E per questo si deve prestare particolare attenzione verso i gruppi spontanei di giovani.

La questione, per altro, non riguarda solo i giovani, ma anche le donne. Anzi si sente forte l'esigenza di superare il persistente maschilismo che si ritrova nelle strutture dell'associazionismo, ostacolo all'iniziativa delle donne. Non solo, dicono all'UISP, bisogna dare spazi di azione alle donne in tutte le strutture, ma impegnarsi in

una campagna di sport per tutte le donne.

Come è possibile fare in modo che la società sportiva e la stessa casa del popolo possano risolvere questo ruolo? È emersa a questo punto con chiarezza l'esigenza di dar vita ad una nuova politica dello sport nel nostro paese.

Bisogna mettere fine alla politica fin qui seguita, che ha avuto nel CONI la sua massima espressione, e che riflette l'aspetto di una gestione del potere che ha caratterizzato per trent'anni il nostro paese. L'UISP non respinge l'agonismo, ma occorre superare, è stato detto, la gestione dell'esistente che esclude una fascia ingente di persone da una pratica sportiva.

L'attività di massa, promozione dello sport come fatto di formazione culturale, oltreché fisico e di ricreazione, è l'obiettivo che l'UISP continua a perseguire, e pone a base della sua azione. Per farlo l'associazione deve recuperare, è stato pure detto, campi di azione che gli sono propri, soprattutto in Toscana, dove ci si trova in una situazione d'avanguardia, e dove si può portare un valido contributo per lo sviluppo di questa battaglia in senso nazionale.

Il dialogo con le federazioni sportive del CONI, con il CONI stesso, deve continuare in un rapporto paritario e di piena autonomia, respingendo nuovi strumenti di vincolo sugli impianti sportivi, e soprattutto una lotta serrata allo spreco e al privilegio.

L'UISP continuerà a battersi contro il riconoscimento del CSAI (confindustria), già avvenuto sulla testa di tutti. Con gli altri enti di promozione è necessaria una ricerca del confronto, non però in astratto, ma sul concreto dei problemi, individuando precisi campi di azione delimitati con chiarezza, senza che si creino guai per nessuno come è avvenuto in passato.

Ma quel che più conta è che bisogna costruire un ampio movimento, è stato detto, sui problemi dello sport.

b. g.

Gli arcieri del duemila scoccano «super-frecce»

La «prima compagnia Ugo di Toscana» ha per nome ufficiale quello di «09 Utos». Fanno centro con i loro archi equilibrati, che assorbono vibrazioni, in fibre chimiche

Non parlate di Robin Hood, o di Guglielmo Tell con loro, perché s'innervosiscono, e non è proprio il caso: quando fanno scoccare la micidiale freccia i cinghiali stramazano al suolo, la loro arma è assai più potente che non una scarica di pallettoni.

Sono gli arcieri, sportivi puro sangue. «La caccia, si c'è anche in Toscana, con arco e frecce, ma non noi». Loro, sono gli sportivi, chiamati pure 09 UTOS, che il loro nome d'arcieri fiorentini alle soglie del duemila.

È una compagnia di appassionati, che per tirare frecce, muove chilometri non si guarda in faccia, nessuno, sono bambini e vecchi, uomini e donne, tutti impegnati a tendere quanto più si può la corda e a fare centro.

Nella vita normale si ritrovano nei negozi, a fare i commercianti, nelle fabbriche come operai o negli studi professionali, avvocati o dottori. Ma ad ogni minuto libero scappano nel negozietto archi e frecce del campione locale, dietro piazza San Firenze.

E lì li troviamo. È la «prima compagnia arcieri» di Firenze Ugo di Toscana, in omaggio al nobile lucchese che verso l'anno mille, stanco di Lucca, fu tra i primi a volgarizzare la lingua di Firenze (la sua statua è ancora nel cortile della pretura).



Nella foto: ecco il momento «magico» in cui le frecce scoccano dall'arco.

A quanto si sa, il vecchio Ugo, però, non tirava l'arco e frecce, sport d'importazione anche se l'arma è tra le più antiche usate dall'uomo.

Ora, nell'associazione dal nome luterale (la parte della Firenze, federazione nazionale) sono un centinaio, ma dal '65 quando un gruppo d'amici capitanati dall'avvocato Cavini e da sua moglie fondarono l'associazione, sono passate oltre 500 persone dal gruppo, per provare, agonismo o divertimento, a tirare frecce.

Gli agonisti sono una sessantina, e fra di loro le stel-

le: Moira Natucci, ventottenne, da dodici impegnata a scoccare frecce, è stata nazionale più volte, vincitrice di vari tornei, seconda di campionati FITA nella specialità olimpica, terza nel '78 nei campionati di compagna, campionessa toscana in questa specialità.

Adolfo Batelli è l'altro gran tiratore: «Ho incominciato per gioco, una volta, a una fiera, mi è piaciuto». O meglio, si è ammalato: la vita ora la passa tra gli attrezzi d'arciera, ha messo su il negozio che serve tutto il centro Italia.

Anche lui ha una collezione di vittorie, ma soprattutto si vanta di aver superato i 1200 punti. Si occupa in un terreno difficile, incomprensibile al profano: cosa sono questi punti? I centri a ripetizione, che al massimo danno un punteggio di 1440.

Insomma, Batelli va forte. Gli chiediamo di farci vedere, monta l'arco, bilanciato, aggeggiato per dare equilibrio, assorbire vibrazioni, finalmente tende la corda e spara (no, scocca).

Nel negozio vibra tutto, la saetta si conficca nel cerchio. Veramente non fa centro, e

ci spiace un po'. Il capitano della squadra, alias il presidente dell'associazione e del comitato toscano Filarco, Ugo Ercoli (lui, moglie e tre figli) la domenica impugnano arco e frecce) ci ricorda altri nomi di stelle locali, come Fabrizio Berti, in predica per entrare nella compagnia nazionale con Batelli.

Entriamo nel gioco: come si fa a tirar frecce? Più o meno ci hanno provato tutti, con archetti di legno e fili di nylon: questi invece sono archi in metallo, fibre di vetro, leghe leggere, attrezzature

che sembrerebbero complicate.

L'arte è quella di fare centro nelle condizioni peggiori.

E così si spiegano anche le due diverse specialità, olimpica e di campagna. La prima è la «classica», da olimpici, appunto.

La seconda è una gran spambata su terreno accidentato per due giorni, e ci vanno tutti, dai 7 ai 70 anni. La prima giornata si chiama «hunters», che vuol dire «dei cacciatori», e l'obiettivo sono 28 bersagli su percorso accidentato; la seconda, «field» (cioè «campagna») altri 28 bersagli ma questa volta fissi.

L'associazione «Ugo di Toscana» (o, appunto, 09 UTOS) si vanta d'aver introdotto questa seconda specialità, e soprattutto del fatto che organizza cinque gare a livello internazionale, portando a Firenze i più bei nomi dell'arceria di qua e di là dell'alpe.

Gli arcieri, soppiantati da quando ci sono armi a fuoco — dagli artiglieri, insomma, si rifanno cercando di fare centro come migliaia d'anni fa e dimostrando che il loro sport non è secondo a nessuno.

Che sport di serie «B», insomma, se si fanno con passione, non ce n'è.

Silvia Garambois

CHIESINA UZZANESSE (PT)
TEL. (0572) 48.215

Venerdì sera Vi attendiamo a ballare il liscio con l'orchestra spettacolo

«I Monumenti»

l'orologio giovane per i giovani
IN VENDITA NELLE MIGLIORI OROLOGIERIE

“liberi nella natura”

DOMANI MERCOLEDÌ
CORSE DI GALOPPO

IPPODROMO S. ROSSORE

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL

MUGELLO 20 MAGGIO '79

Campionato Europeo Conduttori F.2

Gran Premio Vannucci

TROFEO ALFASUD
1 TROFEO AUTO STORICHE MUGELLO

Marlboro COPPA

PATROCINIO Agip

Inizio Gare ore 9.45
Partenza Formula 2 ore 15.30

Quartiere 9: festa sportiva con nuoto e pallavolo

È nel piano delle iniziative la «Festa dello sport '79», organizzata dal Consiglio di Quartiere Fiorentino numero 9 in collaborazione con tutte le forze della scuola e le società sportive del territorio.

Oggi alle 16, presso la Casa del popolo delle Panche, il torneo di pallavolo riservato ai ragazzi. Alle 20.30 torneo di pallavolo maschile e femminile, in caso di maltempo tutti alla palestra della U. S. Liberi e Forti.

Domenica alle 15.30 rassegna di nuoto per ragazzi della scuola dell'obbligo alla «microscopica» Don Minzoni.

Alla stessa ora, nell'incanto artistico sulla pista della «Liberi e Forti».



La Magniflex Livorno è a un passo dalla qualificazione per i play-off per l'«A2».

La squadra di Pasini è andata a vincere sul difficile campo del Price Bergamo, rimettendo in carreggiata un campionato che sembrava ormai sfumato dopo la sconfitta nel derby.

Ora Filoni e compagni sono soli al secondo posto dietro al Liberty Treviso che ha già conquistato con due giornate di anticipo il primo posto in classifica. Questo primato tornerà utile ai trevigiani, se al play-off sarà necessario ricorrere alla «bella».

Li Liberti infatti ha ac-

Magniflex: quasi fatta

Dopo la vittoria sul difficile campo di Bergamo, la squadra di Pasini è seconda - Le altre compagini

quisito il diritto a disputare sul proprio campo.

Ora alla Magniflex basta vincere domenica prossima in casa contro lo Speranza per andare agli spareggi.

Poi, all'ultima giornata, ci sarà un «assaggio» di spargimento a Treviso. Il calendario infatti prevede a chiusura del campionato lo scontro diretto tra Liberti e Magniflex.

Il secondo posto solitario degli amaranto è stato favorito anche dalla prova del «cugino» della Libertas che hanno vinto con un netto 95-80, il forte Simod Padova, che sembrava essere la seconda candidata al play-off.

Se gli uomini di Benvenuti avessero avuto un po' di fortuna nella prima parte del torneo, ora, potrebbero essere loro al secondo posto.

Solo una doppia sconfitta della Magniflex e due risultati pieni della Libertas contro l'Omegna e Busto Arsizio e l'Imola, al palazzetto di via del Pensiero, potrebbero aprire a Guidi e compagni la strada del play-off.

Sulla carta comunque, la Magniflex appare avvantaggiata, ma non si sa mai. La palla è tonda e gira.

p. b.